ANNO XXII. Domenica, 13 Giugno 1869 N. 163

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 12 Giugno

LE ELEZIONI FRANCESI

Se noi prendiamo ad esaminare quello che dicono i principali giornali della Francia, il risultato delle ultime elezioni è chiarissimo per ciascuno di essi. La Francia, cioè, ha voluto dar ragione a ciascuno di loro. Il difficile è il metterli d'accordo e dimostrare come mai sia possibile che, manifestandosi favorevole agli uni, abbia potuto nello stesso tempo mostrarsi favorevole agli altri.

Beata sotto questo rapporto l'Inghilterra! L'anno scorso ebbe anch'essa le sue elezioni generali, ma chi mai avrebbe potuto prendere abbaglio sul loro significato?

Certamente si dirà che, nelle elezioni inglesi, precisa era la dimanda e precisa per conseguenza fu la risposta, ed è vero. Ma questo che cosa significherebbe in conclusione? Che appunto in Inghilterra si sa adoperare questo libero mezzo di consultare il paese, mentre negli altri Stati lo si adopera male.

Non parliamo di quello che succede da noi, dove da qualche tempo le elezioni si fanno precisamente in quel momento in cui non si dovrebbero fare, ma anche in Francia pare che da questo lato non si abbia maggiore abilità della nostra.

Quando le elezioni non devono essere l'espressione del sentimento popolare su d'una quistione che assorbe esclusivamente l'attenzione del pubblico, esse diventano un *caos* dal quale nessuno sa trar fuori un significato preciso. Poniamo il caso che l'impero francese avesse fatte le elezioni generali subito dopo Sadowa. Era quella una dimanda esplicita che si poneva agli elettori: la pace o la guerra? Quali furono invece i criteri da cui sono stati mossi gli elettori nella presente campagna? La storia intera di questi ultimi venti anni, tutte le peripezie dell'impero, le guerre, la finanza, la ricostruzione di Parigi, il colpo di Stato, le due spedizioni di Roma, le esposizioni generali dell'industria e tutto quanto insomma il bagaglio politico ed amministrativo col quale il governo di Napoleone III si presenterà al giudizio della storia. Era possibile quando le dimande erano così numerose che una sola risposta le risolvesse tutte?

I giornali liberali dicono: la Francia ha parlato chiaro, essa è stanca d'essere governata in modo dispotico o quasi, vuole che le guarentigie liberali siano una verità, che il Corpo legislativo abbia innanzi a sè dei ministri responsabili, dimanda, insomma, il ritorno del sistema parlamentare.

Ma se questo fosse il sentimento francese, perchè il signor Thiers, che è incontestabilmente la più splendida illustrazione di questo sistema, ebbe a sudar sangue per riuscire eletto in un solo collegio ed allo scrutinio di ballottaggio? Perchè il Prévost-Paradol non seppe raccogliere che poche centinaia di voti? Perchè tutti o quasi tutti i rappresentanti di questa idea o restarono sul lastrico elettorale o riuscirono così a stento, che non possono menar gran vanto della vittoria?

I clericali furono anch'essi malmenati e non poco, per cui li vediamo prudenti più dell'usato medicare le ferite toccate nel silenzio e non pretendere l'impossibile. Tutto al più, essi dicono che la questione del Papa non era all'ordine del giorno, dimenticando che essi medesimi ve l'aveano messa e si consolano pensando che il governo, combattuto da tante parti, non oserà crearsi nuovi ed implacabili nemici volendo risollevarla contro i loro desiderii.

I socialisti ed i rivoluzionari hanno avuto innegabilmente qualche clamoroso successo e più che gli altri avrebbero diritto, in Francia, dove appunto si suole attribuire al voto delle grandi città una importanza molto superiore a quello delle campagne, di proclamarsi come fra i primi giunti alla meta in questo *Steeple chase*, nel quale furono tanti i concorrenti. E la votazione, per parte loro, continua ancora. Tutti i giorni, infatti, il telegrafo ci annunzia tumulti e disordini, che sono appunto i modi con cui l'opinione dei socialisti e dei rivoluzionari si afferma. Ma chi vorrà sostenere che cinquanta, cento o duecentomila operai, capitanati da una cinquantina d'uomini politici della forza di Raspail e Rochefort, esprimano veramente l'opinione della Francia e che la Francia sia disposta a subire la loro prevalenza?

Non è stata dunque la paura di questa gente che ha fondato l'impero e lo fece sembrar la miglior cosa del mondo durante quasi una ventina d'anni?

Ci pare che la risposta non possa esser dubbia.

Credere poi che alla forza brutale di questo partito abbia ad essere un argine più robusto il governo del signor Thiers che quello di Napoleone III, dopo l'esperienza fatta nel 1848 e 1849, ci pare un po' arrischiato, ma non ci attenteremo di deciderlo.

Quello che avrà voluto dire la Francia colle recenti elezioni, certamente lo si saprà scorgere da qualche mente elevata che sappia raccogliere la sintesi di una serie di manifestazioni che a noi giunsero sinora confuse ed incerte; ma non sono gli uomini più infervorati nei vari partiti politici che possono sperare di arrivare alla spiegazione dell'enigma. Questi partiti nulla hanno dimenticato e nulla hanno appreso; adesso, come prima della votazione, si credono in possesso esclusivamente della verità, precisamente come succede da noi.

Tutti credono di essere i veri ed unici rappresentanti dell'opinione pubblica, mentre infatti non ne rappresentano ciascuno che una parte, e qual parte possa essere, si potrebbe benissimo misurare, se non si avesse paura di dover mostrare agli altri il risultato dell'operazione.

Non in ciò che piace a noi, ma in ciò che meglio conviene a lei, la *Riforma* deve attingere gli argomenti de' suoi articoli e l'opportunità delle sue dichiarazioni. Noi osserviamo e notiamo. Abbiamo perciò notato che quando il partito della *Riforma* fosse al governo vedrebbe con piacere rinvigorirsi nella Camera il partito repubblicano, e notiamo altresì che la *Riforma* non ha nemmeno il coraggio di nominarlo chiaro questo partito, volendo un giorno farlo passare sotto la maschera di *più accentuato* di lei, ed un altro sotto quella di sinistra estrema. Guai a colui che non osa più chiamare col proprio nome l'azione che sta per fare! Se una donna si dicesse chiaramente nei primi giorni che accoglie un vagheggino: io m'incammino all'adulterio; se un uomo quando medita un qualche brutto tiro si dicese: questa è una truffa, forse nè l'una nè l'altro vi cascherebbero dentro; ma, d'ordinario, trovano una parola più compiacente al loro orecchio e così vanno di passo in passo sino al fondo.

Abbiamo dunque in prospettiva un ministero di sinistra che vedrà con piacere e favorirà il rinvigorirsi del partito repubblicano, e noi spingendo un po' più in là lo sguardo vediamo benissimo come, dopo aver fatto ed accettato reciprocamente il favore, non vorranno poi bisticciarsi per una cosa così piccola a' loro occhi. Tra sinistra e sinistra estrema non sarebbevi che il dissenso d'un aggettivo. L'altro giorno la differenza era d'un accento; ma chi per un accento o per un aggettivo va a scaldarsi il sangue? Che la *Riforma* dichiari, nel caso concreto, di non aver paura, è cosa che nulla conta perchè non è la sua sicurezza, ma quella degli altri cui qui bisogna aver riguardo. Anche il partito repubblicano da lei rinvigorito avrà paura meno di lei. La storia, a cui la *Riforma* ci rimanda, c'insegna benissimo che ha detto ottimamente la favola: non doversi mai dare l'agnello in custodia al lupo.

Passiamo al secondo gioiello della *Riforma*, la quale pretenderebbe, a quanto pare, dopo essersi mostrata così salda nella sua fede monarchico-costituzionale, che la Corona affidasse proprio al suo partito la direzione degli affari pubblici, mentre è in minoranza.

E qui citiamo le sue parole:

> Noi domandiamo che la Monarchia comprenda la necessità di governare secondo la sincerità dei partiti, non secondo le coalizioni inorganiche, che sotto specie e pretesto di conciliare non fanno che turbare il naturale andamento dei partiti, e sotto il ministero di *conciliazione* creano dei ministri di *confusione*.

Ma chi dice alla Corona queste belle cose? È la *Riforma*. E crede che la Corona abbia l'obbligo di non ascoltare che lei?

L'*Opinione*, per esempio, che almeno vale quanto la *Riforma*, dice il contrario, e sostiene che, a malgrado di tutte le dissensioni che si sono fatte nel partito della destra, un accordo però sicuro della maggioranza lo si trova tutte le volte che trattisi delle massime cardinali della nostra esistenza politica, quando siano in discussione i principii d'ordine, di legalità e di disciplina nell'esercito, come fu provato ancor ieri respingendo l'interpellanza dei deputati Ferrari e Corte. Con qual criterio adunque la *Riforma* suppone che i pareri suoi debbano essere valutati assai più ed anzi con esclusione de' pareri altrui?

LA BANCA DEL POPOLO

Il comm. De Cesare, censore centrale delle Società commerciali e degli Stabilimenti di credito, ha pubblicato, adempiendo uno dei doveri del suo uffizio, la sua Relazione annuale diretta al ministro Ciccone, nella quale esamina le condizioni degli Istituti sottoposti alla sua vigilanza.

Il censore, in questa Relazione, ha espresse alcune gravi accuse contro la Banca del Popolo di Firenze, affermando che essa *assunse la forma popolare, ma in sostanza mirò a costituire un Istituto* sui generis *con fine di speculazione e di grossi guadagni*..... in guisa che è divenuta *un* pandemonium *di operazioni diverse, aleatorie, difficili, pericolose ed anche illegali*. — Inoltre il censore nota che per allargare il campo dei depositi la Banca del Popolo mutò di suo arbitrio il proprio statuto, giacchè mentre all'art. 24 della copia autentica sta scritto che « *il minimo importo dei depositi fatti dai privati presso la Cassa di risparmio sarà di centesimi* 50, *il massimo di lire cento, nello statuto stampato si legge che il minimo importo, ecc..... sarà di centesimi* 50, *il massimo di qualunque somma*.

L'Amministrazione della Banca del Popolo, non potendo restare sotto il peso di queste accuse, pubblica, nella *Gazzetta del Popolo* del 10 corrente, una risposta nella quale combatte le asserzioni del censore governativo e domanda al signor ministro dell'agricoltura e del commercio che si apra un'inchiesta amministrativa, dalla quale la Direzione della Banca del Popolo si affida di poter provare che le accuse del censore governativo non sono che *calunnie* e *menzogne*.

Noi, senza pronunziare un giudizio in un affare tanto delicato e per il quale ci mancano i necessari elementi, facciano osservare che alcune delle accuse del censore governativo sono state già prima profferite dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso e dalla Commissione governativa nominata nel 1868 dal ministero del commercio, per esaminare lo stato finanziario delle Banche popolari.

Difatti è la Commissione del corso forzoso che nota la differenza nell'art. 24 fra lo statuto autentico e quello pubblicato (Relazione pag. 128); che osserva la tendenza della Banca del Popolo ad interpretare per operazioni industriali di pubblica utilità, *anche fabbriche e manifatture al tutto private* (pag. 129) e che, riferendo il giudizio della Commissione governativa, dichiara come essa avesse osservato che alcune fra le operazioni della Banca del popolo *hanno del credito mobiliare* (pag. 131) e che la Banca stessa fa delle operazioni di pegno, regolate in modo diverso da quello che la legge prescrive (pag. 132), per tacere di altri giudizi proferiti dalla stessa Commissione d'inchiesta sulla emissione dei buoni.

In tanta disparità di pareri noi vorremmo che il nuovo ministro, il quale trovò già pubblicata la Relazione del censore governativo prima di assumere il suo uffizio, tenesse l'invito della Banca del Popolo, nominando una Commissione d'inchiesta la quale avesse l'incarico di esaminare accuratamente le condizioni della Banca medesima e pronunziasse un giudizio imparziale.

Fra le gravi accuse del sindacato e le formali smentite della Banca, è necessario che s'interponga l'autorità di questa Commissione di uomini competenti e disinteressati, e noi lodiamo la Direzione della Banca del popolo di aver sentito essa stessa la necessità della inchiesta, provocando la luce così necessaria per la prosperità degli istituti di credito che vivono e si alimentano della pubblica fiducia.

LA NOMINA DEL GENERALE FLEURY

Si legge nella *Patrie* dell'11:

« Si annunzia che la nomina del generale Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, al posto di ministro plenipotenziario a Firenze, decisa da qualche tempo, avrà luogo nella seconda quindicina del corrente mese.

« Alcuni giornali attribuiscono questa nomina al desiderio delle due potenze di terminare la questione romana. Crediamo che quest'interpretazione sia inesatta; la questione romana non è più in discussione. Essa venne definitivamente regolata colla convenzione di settembre, che oggi non si potrebbe eludere nè modificare. Questa convenzione sarà eseguita per intero ed assolutamente; ma sorge un'altra questione che interessa vivamente il presente e l'avvenire.

« Tre delle grandi potenze d'Europa, l'Austria, la Francia e l'Italia, hanno in questo momento pienamente comuni il modo di vedere e gl'interessi. Il loro accordo e la loro attitudine possono agire in modo propizio al mantenimento dell'equilibrio europeo e dei trattati.

« Il barone Malaret, il cui carattere ed i servizi sono tanto apprezzati, ha ricevuta da gran tempo la promessa d'un posto superiore. Egli verrà, dicesi, promosso ad un'ambasciata il cui titolare dev'essere fra breve chiamato al Senato.

« Si assicura che il generale Fleury passerà per Vienna onde recarsi in Italia. Il governo austriaco sembra soddisfatto della sua nomina. »

Leggiamo nel *Diritto* che il vice-ammiraglio Provana propose al presidente del Consiglio de' ministri di armare una fregata per trasportare da Napoli a Livorno i Reali Principi di Piemonte. Ciò sembra a noi un'inesattezza, dappoichè il prefato ammiraglio è troppo disciplinato per aver potuto derogare in alcun modo a' suoi doveri militari, ed il ministro Riboty non è uomo da permettere che altri invada impunemente il campo delle sue attribuzioni; d'altronde, come poteva l'ammiraglio Provana rivolgersi direttamente al presidente del Consiglio dei ministri che non è, nella gerarchia navale, il suo capo, e che quindi non avrebbe potuto prendere, nè dare alcuna disposizione al riguardo?

In quanto agli altri appunti del *Diritto*, diremo che, secondo le nostre apprezzazioni, è lodevole il fatto di non aver distratta la squadra dalla sua vera missione, e che l'improvvisato armamento dell'*Italia* dinota come i

---

APPENDICE

XXXVII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Spettacolo coreografico-religioso — L'asino dello Sborrina — L'industria della tiratura della seta — Come s'ingrassino i tacchini* — Regina virginum — *I baccanali di Modigliana* — Virgo virginum — *La Venere* Pandemos *e il dio Mutino — Uno zio più furbo del nipote — Culto del dio Bacco — Il buon vino fa buon sangue — Un par d'orecchie seccan cento lingue — Difficoltà di acchiappare un bove che cozza — Sordo sì, ma cieco no — Un fienile in fiamme — Un'ombra nelle tenebre — Il profeta Ezechiello — Effetti ottici di un pugno in un occhio — L'organista della cattedrale di Modigliana — Pugilato e capriole di un prete — Chi le ha, son sue — Dalle mani di un prete a quelle dei carabinieri — La forza di centomila bovi — L'odioso mestiere della spia — Alla Corte d'Assise.*

Fra i paesi d'Italia che dalla industria della tiratura della seta, attendono a buon diritto un prospero avvenire, va annoverata la piccola città di Modigliana, nelle valli transpennine.

A quella volta volgeremo oggi i nostri passi, ma prima che vi dica la cagione del nostro viaggio, non vi sia discaro, lettori umanissimi, di assistere meco ad uno spettacolo coreografico-religioso, che ogni anno si rinnovella in una delle molte filande di quella città.

La scena veramente è affatto estranea all'argomento che devo trattare, ma siccome l'onorevole Direttore dell'*Opinione* non mi tiene il broncio, se mi permetto di fare come l'asino dello Sborrina (1), così accettatela quale un saggio dei costumi locali, in luogo e vece del consueto preambolo.

La tiratura della seta è finita; le caldaie, ove per tre o quattro mesi i bozzoli saltellarono nell'acqua bollente, veggonsi adorne di fiori e corone d'alloro; i fornelli sono spenti; l'odore dell'incenso scaccia il nauseabondo fetore dei bacherozzoli, spogliati del serico inviluppo, e destinati a nutrire uccelli ed ingrassare tacchine; in mezzo alla filanda sorge un altare coll'immagine della Vergine, circondata di ceri e doppieri ardenti: uno stuolo di setaiole, di pelatore ed altre giovani operaie che girarono i mulinelli tutta l'estate, o si abbrustolirono le mani a forza di pescare il filo nelle bollenti caldaie di quell'opificio, prostrate avanti l'altare, cantano le lodi della Regina delle Vergini e ringraziano Iddio per aver terminata felicemente la loro lavorazione.

All'avvicinarsi delle tenebre notturne, la scena cambia ad un tratto d'aspetto: sopra un pulpito eretto in prossimità dell'altare, compariscono violini e contrabbassi; la gioventù mascolina della città penetra nella filanda ed alle prime note degli istrumenti corrono appresso alle più vispe ed avvenenti operaie, che nelle braccia degli innamorati e dei ganzi e col pretesto di ballare monferine e tresconi, si abbandonano sotto gli occhi del simulacro della Vergine delle Vergini a tutte le movenze degne del culto della Venere *Pandemos*.

Fatta notte, si vuotano molti boccali di vino messi a disposizione del pubblico, e chi si fa lecito di prendere una *cotta* dietro l'altare, chi furtivo appicica un bacio sulle ribiconde gote della sua danzatrice, chi più audace tenta correr paesi non suoi; insomma ti crederesti in qualche delubro al Dio Mutino consacrato, se i ceri che ardono intorno al simulacro della Madonna e ad un tempo rischiarano le tenebre, della cattolica ed apostolica religione del devoto proprietario di quella filanda, non ci facessero luminose testimonianza.

Lascio ad altri il decidere, se e quanto si avvantaggi la religione di questi spettacoli sacro-profani, e vengo al tema della cronaca.

Sebastiano Mazzotti, zio appunto di quel buon signore che ogni anno festeggia, come abbiam veduto, il finire della filatura serica, è più *sordo* del nipote agli scrupoli religiosi, ed ha più *buon naso* di lui; infatti, quantunque di beni di fortuna sia largamente provvisto, si confonde soltanto intorno ad un altare perpetuo eretto in Modigliana ad onore di Bacco, e versa ai devoti di questa deità vini così prelibati, da far loro ballare ad un tempo la testa e le gambe senza bisogno di musica.

Infatti l'osteria del Mazzotti non ha bisogno di frasca, e chi vuol bere in Modigliana un buon bicchiere di vino, sa che deve far capo a quell'osteria.

Anche il garzone del Mazzotti, certo Vincenzo Laghi, si era persuaso che il vino del padrone faceva buon sangue, e sovente ne tracannava di nascosto qualche boccale; il perchè, essendosene accorto il Mazzotti, veniva quegli immediatamente licenziato dal servizio.

Da quel momento il Laghi incominciò a concepire dei sentimenti d'odio e di dispetto contro il Mazzotti e contro il suo successore, e a cercare dei pretesti per attaccar briga con loro.

A tal uopo, quando aveva qualche soldo da spendere, il Laghi seguitava a frequentare l'osteria dell'antico padrone, ma il vino mischiato alla bile che aveva in seno non gli faceva più il buon sangue di prima, e se pur brontolava, le *sorde* orecchie del Mazzotti avrebbero seccato cento lingue.

Però nel 31 dicembre 1868 l'oste volle metter bocca nel colloquio che aveva il Laghi con un contadino.

— Io ci ho un manzo nella stalla, diceva costui, che nessuno è capace di prendere, tanti sono i cozzi che avventa a dritta e a mancina.

— Vuoi tu scommettere venti napoleoni, gli replicava il Laghi, ch'io son capace di prenderlo?

— Sta zitto, disgraziato, osservò allora il Mazzotti rivolgendo la parola al Laghi, come vuoi tu fare?

— Con una macchina.

— Madonna del Cantone! ma allora tutti i cordoni son buoni.

Indispettitosi il Laghi a queste parole, di lì a poco si allontanò brontolando da quella osteria.

Verso le ore 6 pomeridiane, la figlia del Mazzotti chiamava ad alta voce suo padre.

(1) Lo Sborrina aveva un asino, e prestandolo sovente ai vicini, gli venne frodato; onde, ricomprato altro somaro, lo avvezzò a fare tutto il rovescio di quello che gli veniva ordinato; il padrone gli diceva: *arrì* in qua, ed egli andava in là, e così i vicini, credutala una bestia viziosa, si astennero dal chiederla in prestito: di qui l'origine del modo di dire proverbiale: *Fare come l'asino dello Sborrina*, cioè tutto il contrario di ciò che viene ordinato.

legni della nostra marina appartenenti alla categoria dei *disponibili*, sieno costantemente tenuti in buon assetto ed in condizioni tali da poter prendere il mare al primo cenno.

Una cosa però non abbiamo ben capita, ed è che il nuovo equipaggio di quella fregata abbia potuto contribuire a rendere più faticoso ed incomodo il viaggio ai Reali Principi. Nessuno, nemmeno il *Diritto* vorrà credere che la ciurma di una nave possa esercitare una qualche influenza sul modo di comportarsi in mare della nave stessa, mentre tutti i marini sanno che per trasportare a salvamento e colle regole dell'arte da Napoli a Livorno un legno a vapore bastano un comandante, pochi timonieri ed un personale di macchina. Or bene, possiamo assicurare il nostro onorevole contraddittore che sull'*Italia*, oltre a codesti titolari, eranvi molti e molti altri esperti marini.

Erano tutti napoletani! Sissignore, e che perciò? Forse lasciarono essi alcunchè a desiderare, o non posero, con somma prontezza ed ordine, riparo a quelle piccole accidentalità, che i forti movimenti della nave avevano per il tempo burrascoso cagionato nell'alberatura?

Noi in buona fede amiamo credere che il *Diritto* sia stato male informato, e sopra dati erronei abbia tessuto un articolo che doveva destare la sorpresa di chi conosce l'abituale serietà di quel periodico.

I TUMULTI IN FRANCIA

Diamo le informazioni dei giornali giudiziari di Parigi sui tumulti del 10 corr.:

Scene di disordine sono avvenute anche questa sera sul *boulevard* Montmartre. I pacifici passeggieri erano, verso le dieci, molto numerosi nei dintorni del sobborgo. In quel momento una banda composta d'una cinquantina di giovani operai in *blouse*, di apprendisti e di monelli, si mise a percorrere la parte del *boulevard* che si stende per la via Montmartre ed il sobborgo di questo nome. In questa banda di schiamazzatori alcuni cantavano la *Marsigliese*, altri, che non ne sapevano le parole, si contentavano di scorticarne l'aria. Alle dieci e mezzo il chiasso, i canti, gli urli si prolungano; squadre di guardie di città sono venute a prender posizione in via del sobborgo Montmartre e sul *boulevard*. Alle undici tutti i caffè ed i magazzini erano stati chiusi su questo punto. Una brigata di guardie di città ha respinto i perturbatori nella via Montmartre e sbarrò l'ingresso in quella via. Una compagnia d'infanteria della guardia di Parigi ha occupato uno dei marciapiedi del *boulevard* Poissonnière ed un distaccamento della cavalleria della guardia di Parigi, la sciabola nel fodero, si è collocato attraverso il *boulevard*. Gli *omnibus* e le carrozze furono diretti nelle vie laterali, Bergère ed altre, di modo che, rimanendo libero il centro del *boulevard*, l'azione della cavalleria non fosse imbarazzata.

Alle undici e mezzo numerosi attruppamenti stazionano sul *boulevard* Montmartre, ma essi sono composti piuttosto di curiosi che di gente malintenzionata. Non si odono gridi che verso il fondo della via Montmartre, presso alla via dei Jeûneurs.

A mezzanotte la cavalleria fa un movimento in avanti ed occupa il centro fra i *boulevards* Poissonnière e Montmartre.

L'infanteria della guardia di Parigi si forma in sezioni e chiude l'entrata della via Montmartre e l'entrata della via del sobborgo Montmartre. La circolazione è assolutamente interrotta su questa parte del *boulevard*. Tutte le carrozze passano per la via Bergère.

Squadre di guardie di città e pattuglie di cavalleria percorrono la via del sobborgo Montmartre.

A Belleville e sulla piazza della Bastiglia sono accaduti gravi disordini. Sino dalle otto di sera i torbidi si sono manifestati sul primo di questi due punti e resero necessario prima l'intervento della polizia, poi quello d'un forte distaccamento delle guardie di Parigi a piedi ed a cavallo. Furono rotti tutti i fanali del gas sul *boulevard* di Belleville e nel sobborgo del Tempio. Il chiosco d'un venditore di giornali è stato incendiato dai perturbatori e fece esplosione. Il caffè dell'Indipendenza è stato saccheggiato. Alle undici e mezzo la calma era ristabilita, ma le guardie di città, sotto gli ordini di ufficiali di pace e di commissari di polizia, occupavano ancora il sobborgo del Tempio e l'antico *boulevard* esterno. Il *boulevard* del Tempio era tranquillo.

Sulla piazza della Bastiglia, come lo abbiamo detto prima, sono avvenute scene analoghe. Ma anche là le guardie di città e la guardia di Parigi hanno potuto mantenere l'ordine.

Furono operati numerosi arresti.

D'altra parte, ecco le informazioni raccolte dalla *France*:

Sino alle dieci circa il *boulevard* presentava un aspetto animatissimo, ma senza indizio di turbolenza. Poco a poco però la folla divenne tanto compatta, che la circolazione si trovò assolutamente interrotta tanto sui marciapiedi, quanto in mezzo dove affluivano i pedoni. I gridi: Viva Rochefort! e le strofe della *Marsigliese* incominciarono a farsi udire. Le botteghe si sono chiuse; così pure il passaggio dei Panorami, e l'ingombro è divenuto più grande che mai.

È allora che sono arrivati un battaglione ed uno squadrone di guardie di Parigi coi tamburi alla testa, e sotto il comando immediato del colonnello di S. Sauveur.

Un rullo di tamburi e le intimazioni legali furono fatte per ordinare alla folla di ritirarsi; poi un nuovo rullo di tamburi annunciò che la forza pubblica stava per spazzare il *boulevard*.

Le guardie a cavallo si sono infatti avanzate, ma colla sciabola nel fodero, senza caricare, e precedute da un distaccamento di guardie di città.

Nello stesso tempo il battaglione di guardie a piedi percorreva i due marciapiedi.

Il movimento si operò per scaglioni, le truppe lasciando dei pelottoni dietro di sè a misura che si avanzavano, per impedire che i gruppi si riformassero.

In mezz'ora il *boulevard* è stato reso libero dalla via di Rougemont sino al caffè Inglese, senza che vi fosse stata nessuna collisione.

Ci si assicura, del resto, che la truppa, come pure la polizia, aveva l'ordine di agire con estrema moderazione.

Tutte le voci di morti e di feriti sono affatto inesatte.

Quanto accadde dalla parte di Belleville è molto più grave.

Il tumulto si estese alle vie S. Maur, Ramponneau e delle Tre Corone, al sobborgo del Tempio ed al *boulevard* di Belleville.

Vi furono commessi grandi guasti; molte botteghe furono forzate, e per tre o quattro ore la popolazione pacifica del quartiere è stata in una vera costernazione.

La banda principale, composta di gente di cattivo aspetto, sembra essersi formata fra Belleville e Menilmontant, su di un terreno coperto di casupole abitato da una popolazione molto equivoca.

Sino alle nove e mezzo, la polizia ha resistito al tumulto; ma ingrossando sempre le bande, bisognò ricorrere alla guardia di Parigi.

Soltanto verso l'un'ora del mattino è stata ristabilita la tranquillità.

Si legge nel *Journal de Bordeaux* del 9:

La città di Bordeaux, ordinariamente tanto calma, ha veduto turbata la sua tranquillità iersera in modo veramente deplorabile.

Una folla di dodici o quindicimila persone, composta per i cinque sesti di curiosi, di donne e di ragazzi, stazionava sulla piazza del Teatro, aspettando il risultato dello scrutinio di ballottaggio. Verso le dieci alcuni individui si misero a gridare e quindi a cantare la *Marsigliese*. Ben presto questa manifestazione prese proporzioni abbastanza serie da necessitare l'arrivo d'un picchetto di gendarmeria a cavallo.

Alcuni istanti dopo, la gendarmeria è stata creduta insufficiente, e venne a rinforzarla uno squadrone di lancieri, i quali furono seguiti da vicino dalla truppa di linea. Si è fatta, dopo intimazione, sgombrare la piazza del Gran Teatro, e tutte le vie che vi conducevano furono chiuse da drappelli di linea.

L'agitazione continuò sino ad ora tarda della notte e le vie erano percorse da pelottoni di cavalleria che disperdevano gli assembramenti. La via Santa Caterina era la più ingombrata. Non abbiamo notizia che gli uomini che presero parte a questa dimostrazione abbiano attaccato le persone ovvero commesso guasti materiali.

Anche a Nizza vi fu dell'agitazione. Ecco ciò che troviamo nel *Journal de Nice*:

Ieri, domenica, verso le nove di sera, assembramenti più considerevoli dei giorni precedenti si sono formati nelle vie Cassini e Villafranca e nei dintorni della piazza Napoleone. Questa dimostrazione contro l'autore del libello *les Brouillards de Nice* era anche più accentuata dai gridi, i fischi ed il tumulto.

Il sig. Randouin, segretario generale della prefettura il quale si trovava sul luogo col generale, il sindaco ed il procuratore imperiale ha dato ordine di far cessare il tumulto. L'agitatore principale che rifiutò di obbedire agli ordini dell'autorità, è stato condotto all'ufficio di polizia del 2° circondario; un altro che colpiva con violenza alla porta del magazzino Pierre è stato pure arrestato insieme a due giovani che volevano opporsi al suo arresto.

Il sig. Malaussena sindaco di Nizza, scorgendo divenire più minacciosa l'attitudine della folla, si avanzò sulla piazza Napoleone e rivolgendosi paternamente ai gruppi che vi stazionavano li invitò a ritirarsi. Più di cinquecento persone si sono riunite intorno al capo del municipio e lo hanno seguito sino al palazzo comunale, cantando e gridando: *Viva il sig. sindaco!*

Al palazzo del municipio la folla sempre più compatta reclamò i quattro individui imprigionati. Allora il sig. Malaussena, ritornando si è recato all'uffizio di polizia della piazza Napoleone sempre seguito dalla folla enorme che gli faceva scorta e chiese al procuratore imperiale di mettere in libertà i prigionieri; il procuratore imperiale consentì che fossero liberati i due ultimi, ma dichiarò ch'era suo dovere di far custodire gli altri due.

Siccome si trovavano sempre gruppi numerosi sulla piazza Napoleone e nei dintorni dell'ufficio di polizia, e che erano state gettate delle pietre contro gli agenti dell'autorità, è stato dato l'ordine di far sgomberare la piazza; ma avendo gli agenti incontrato una resistenza alquanto viva hanno dovuto operare una ventina di arresti.

A mezzanotte la piazza era sgomberata interamente.

Gl'individui arrestati furono interrogati quest'oggi a mezzogiorno; essi dovranno rispondere all'udienza di venerdì prossimo dei fatti di disordine e di aggressione che sono imputati ad alcuni di loro.

L'autore dello sciocco libello che sollevò tanto disgusto in tutta la popolazione di Nizza è partito dalla città; la dimostrazione di cui era scopo non ha quindi ragione d'essere.

Possiamo annunziare inoltre che il sig. Raudoin segretario generale in assenza del prefetto, presentò querela al procuratore imperiale contro i *Brouillards de Nice*.

Così la nostra eccellente popolazione, offesa in tutti i suoi sentimenti da un libello di cui il disprezzo fece già giustizia, riceverà la soddisfazione che chiedeva.

Il *Phare de la Loire* del 9 continua a narrare i disordini avvenuti a Nantes e che poi, com'è noto, cessarono in seguito all'arrivo di rinforzi alle truppe. I principali autori dei disordini furono gli operai frammisti ad un gran numero di fanciulli. Su cento arrestati, i fanciulli ascendono circa alla metà. Il dottore Guépin, candidato della città che non venne eletto, pubblicò una lettera in cui respinge qualunque solidarietà coi promotori dei tumulti. Del resto pare che, a far rinascere la quiete, abbia contribuito la notizia che si stava firmando una petizione al Corpo legislativo per chiedere l'annullamento dell'elezione del candidato delle campagne, tacciata d'irregolarità.

Disordini di minore entità scoppiarono a Bordeaux ed anche a St-Etienne, ma non ebbero serie conseguenze.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo da una corrispondenza di Vienna del *Lloyd* di Pest le seguenti notizie:

« Sembra che il governo abbia l'intenzione di fare nuove concessioni alla Gallizia.

« Fra queste viene in prima linea l'adozione della lingua polacca come lingua amministrativa in Gallizia. L'ordinanza rispettiva è già stata iniziata a Leopoli e sarà pubblicata in breve, e così si mette fine ad un conflitto che esisteva fra il governo e la Dieta della Gallizia, dall'ultima sessione di quell'assemblea.

« Un'altra vertenza esistente fra la Dieta di Gallizia ed il governo, sarà pure appianata quanto prima, grazie alla condiscendenza del ministero. Questa vertenza si riferirebbe alla legge votata dalla Dieta, relativamente alle immunità de' suoi membri.

« La Dieta non aveva creduto doversi contentare della legge votata dal Reichsrath nel 1862; essa vorrebbe l'inviolabilità dei suoi membri non soltanto per la durata della sessione ma anche per gli affari civili.

« Il governo si è pure mostrato condiscendente verso la Gallizia in questi ultimi tempi ordinando la consegna di tutt'i fondi galliziani che si trovassero ancora nelle mani dell'autorità della Gallizia.

« In questo modo il governo esaudisce i voti della Gallizia e dimostra in ogni caso la sua volontà di giungere ad un accordo. »

Dai giornali austriaci togliamo le seguenti notizie:

« *Lubiana* 8 *giugno*. Nella notte di ieri, il primo tenente Oberster del reggimento Kuhn fu assalito sulla via da alcuni individui del partito ultra-nazionale e insultato con vie di fatto in mezzo a grossolane ingiurie ed al grido di *Viva la Slovenia*. Egli si trova ora sotto cura medica.

« *Zagabria*, 8 *giugno*. L'ordine del giorno del Congresso ecclesiastico serbico è il seguente: Accomodamento coi Rumeni, organamento del Congresso in generale, dotazione de' vescovi, costruzione d'un palazzo vescovile a Neusatz. »

Scrivono dalla frontiera russo-polacca al *Wanderer* in data del 6:

« In vista della russificazione della Lituania, il governo di Pietroburgo ha decretato in questi ultimi tempi, una serie di provvedimenti destinati a servire alle sue intenzioni. Per determinare le famiglie polacche ad emigrare nelle steppe della Russia meridionale, si fanno ai polacchi le promesse più seducenti che naturalmente non si realizzano mai per quegl'infelici.

« Il governo russo veglia a che quelle famiglie polacche siano sostituite da famiglie di contadini dei distretti di Plozk, Mohileff e Smolensko. Queste famiglie hanno fondato negli ultimi anni fra Wilna, Borosoff e Minsk colonie che contano 60,000 abitanti.

« Su tutta l'estensione di terreno occupato da queste colonie non s'incontrano che raramente famiglie polacche, poichè sono per la maggior parte espulse con violenza, si respinsero verso l'interno della Lituania coll'agglomerazione delle popolazioni russe.

« Secondo il *Vjestuik Wilenshi* partiranno in questo mese tre convogli di emigrati uno da Vilna l'altro da Grodno ed il terzo da da Minsk pel sud della Russia; da dove sarebbero giunte, secondo il *Vjestnik* eccellenti notizie della fertilità del suolo.

« È notevole in ogni modo che la premura del governo non si estende che a famiglie polacche e che quelle di origine russa non abbiano il diritto di partecipare alle emigrazioni. »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Lisbona, 9 giugno. La regina Maria Pia partirà il 14 del corrente mese. Il principe reale non l'accompagnerà.

« Corre voce d'una crisi ministeriale imminente a cagione dell'imprestito. »

Diamo separatamente le notizie de' tumulti a Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 maggio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M., con il quale il comando locale del Regio cantiere della Foce, è soppresso a datare dal 1° del mese di giugno.

2. Un R. decreto del 18 aprile, con il quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire 50,000 alle lire 60,000, e conseguentemente ad emettere la quarta serie di azioni ai termini del proprio statuto, in cui sono introdotte alcune modificazioni ed aggiunte.

3. Un R. decreto del 13 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M., con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il rapporto della Giunta drammatica governativa al signor ministro della pubblica istruzione sul concorso di Firenze dell'anno 1868.

A maggioranza di quattro voti contro due, la Giunta deliberava che, il premio d'incoraggiamento destinato dal Governo alla miglior produzione tra quelle presentate al concorso dell'anno 1868, debba esser proposto al cavaliere professore Paolo Ferrari, autore del dramma *Il Duello*.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero arrestati quattro giovinastri che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete durante la notte, ed un individuo per aver commesso disordini in via dello Sprone.

Ieri il bambinetto Andrea S. d'anni 9 passando dallo Sdrucciolo di S. Michele, fu casualmente urtato da un certo Giuseppe P., per lo che cadde al suolo e si cagionò la frattura della gamba destra.

La prima ascensione del gigantesco pallone *Città di Firenze* è definitivamente fissata per domenica 20 giugno al Giardino Zoologico. Intanto il pallone gonfiato coll'aria atmosferica, continuerà a rimanere esposto al Teatro Nuovo tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 7 1|2 di sera.

Lunedì, 14 giugno, alle 9 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana*.

Bollettino meteorologico del dì 12 giugno ad un'ora pomeridiana.

La pressione barometrica è variata irregolarmente sulla penisola. Mare tranquillo e cielo generalmente nuvoloso.

Venti deboli e varii.

Probabili piccoli temporali locali.

Nella giornata dell'11 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 giugno.

Bianchini Anna d'anni 37 — Mannelli Rosa id. 79 — Valtancoli Rosa id. 55 — Gigli Giuseppe id. 89 — Calamai Stella, id. 52 — Innocenti Adele id. 25 — Torrini Luigi id. 85.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 9 maschi e 5 femmine.

L'on. deputato Sartoretti ci invia la seguente lettera:

Firenze, 11 *giugno* 1869.

Un elettore mi interpella pubblicamente sul come avrei io votato se mi fossi trovato alla Camera, allorchè vi fu posta in deliberazione la proposta sospensiva del deputato Bonghi, quella cioè di non far luogo all'inchiesta intorno alla Regia cointeressata se non dopo che il deputato Crispi avesse parlato.

Avendo avuto cognizione di tale interpellanza soltanto dopo la burrascosa seduta d'oggi, rispondo subito che il posso, cioè questa sera. Non so se la risposta piacerà, anzi scommetterei che non piacerà all'ignoto interpellante; ma almeno non si potrà dire che manchi di franchezza.

Io avrei votato subito per la inchiesta, come votai per essa in Comitato la mattina del 7 corrente, appena giunto a Firenze, ma per motivi ben diversi da quelli che inspiravano una parte della Camera. Ed eccoli:

Gli elogi che ripetutamente ho uditi non solo dell'ingegno, ma della probità del deputato Civinini da persona che lo conosce da ben venti anni e le solenni attestazioni di stima dategli anche di recente da' suoi elettori, mi hanno reso al tutto alieno dal prestar fede alle imputazioni che gli furono scagliate. Un uomo che ha lasciato sei mesi di tempo al *Gazzettino Rosa* per esibire delle prove di reità, senza che queste prove siansi potute dare, malgrado tutto l'interesse che il *Gazzettino* aveva a produrle, quest'uomo ha stabilito a proprio favore tale e sì potente presunzione di innocenza da doversi dire che non vi ha ragione di sospettarne ulteriormente.

Le misteriose dichiarazioni del deputato Crispi sono poi, agli occhi miei, tutt'altro che atte a di-

---

— Che hai tu, Ginevra, da urlare tanto forte?

— Babbo, o avete lasciato il lume nel fienile o c'è il fuoco.

— Smetti, Ginevra, di farmi queste paure; è vero che sono un po' *sordo*, ma ci vedo bene, e non sono così imbecille da lasciare il lume nel fienile....

Pochi istanti dopo le voci: — *Al fuoco*, *al fuoco* — udivansi per tutta la città, le campane suonavano a stormo, e numerosa schiera di gente accorreva pronta a quel fienile tutto in fiamme, e si apprestava a spegnere l'incendio.

Il giovane sacerdote Don Tullio Casalini, al sentire che si era appiccato il fuoco alla casa del suo vicino, lungi dal correre in aiuto, come facean gli altri, pensò di scendere nell'orto, per vedere se le fiamme fossero per avventura tanto vicine da far temere la possibilità che si appiccassero anche alla propria casa, e intanto chiuse il portone dell'orto.

Fatti pochi passi per retrocedere, venne fatto al Casalini di vedere tra il fosco e il chiaro, presso la catasta della legna, un'ombra nera, tutta rannicchiata.

— Il gatto non può essere, disse fra sè il dabben prete; una balla di carbone, neppure; un'anima del purgatorio, nemmeno; del diavolo non se ne discorre, chè alle case dei preti non si avvicina..... Chi sarà mai?

Così fra sè ragionando, Don Casalini pian pianino, facendo due passi avanti ed uno indietro, si avvicinò all'ombra nera; le sue ginocchia si urtavano l'una contro l'altra, e le sue gambe sottilissime si agitavano dalla paura, come le aride ossa della visione del profeta Ezechiello.

— Chi sei? che fai tu qui? chiese il prete all'ombra nera quando le fu d'appresso, e ne ebbe in risposta un pugno nell'occhio sinistro.

— Canchero! tu picchi sodo! — esclamò Don Casalini; e sebbene il cielo fosse coperto di nuvoloni, gli apparve l'orizzonte tempestato da infinito numero di stelle, effetto ottico dell'organo offeso.

Riavutosi alquanto dallo stordimento, il prete pensò esser cosa dura buscarle in casa propria, e pur riflettendo che se la natura gli era stata avara nei polpacci, in compenso lo aveva provveduto di un paio di mani da gigante, raggiunse non più l'ombra nera, ma il corpo solido che tentava di fuggire, ed afferratola, vien con esso alle prese, ed incomincia fra loro una partita di bene assestati colpi di mano.

Il prete da prima vien gettato a terra e rimane sotto il suo avversario; riesce poi a svincolarsi e questi vien alla sua volta gettato a terra e rimane sotto al prete: — *Pugni lui*, e *pugni io*, così questi si espresse nel raccontare quella dolorosa avventura, e *si fece tutti e due alle capriole* (sic).

Non è questo il momento opportuno per chiedere a Don Casalini in qual seminario abbia imparato tale esercizio ginnastico; la verità è che, messosi egli a far concorrenza con Renato Bedronici organista della cattedrale, con tanta agilità e prontezza batteva a distesa le vigorose mani sul corpo dell'avversario, che si sarebbe detto l'avesse preso per l'organo del duomo.

— Ahi! ahi! aiuto! misericordia! gridava il tapino, le son troppo gagliarde!

— Ah! finalmente ti ho conosciuto, replicava il prete: tu sei Vincenzo Laghi!

— Pur troppo son io: e lei chi è?

— Sono il prete Casalini, e intanto mesceva degli altri pugni.

— Farsi bastonare da un prete è troppa vergogna: se non smette di picchiare l'ammazzo; e qui il Laghi si rivolta e tira al prete.

— Sorbe! (*e rivoga un picchio*).

— Nespole! (*e rivoga un altro picchio*).

Insomma chi sa quanto sarebber durate quelle così dette *capriole*, se alle grida dei due pugilatori non accorreva gente: ma sul più bello, e quando si credeva di trovare ancora il Laghi nell'orto, egli era sparito.

Intanto, grazie alla prontezza del soccorso prestato dai cittadini, che in buon dato si erano affrettati a toglier via la gran quantità di fieno raccolto dal Mazzotti nella stanza a tal uso destinata, fu circoscritto e domato l'incendio, che altrimenti poteva comunicarsi con facilità al palazzo, alla stalla, alla tinaia, alla cantina ed alla filanda dello stesso Mazzotti e recargli un grave pregiudizio.

Sfuggito dalle pesanti mani del prete Casalini, il Laghi, convinto che non avrebbe potuto sfuggire alle ricerche della giustizia, andò difilato alla caserma dei carabinieri, ed ivi si costituì prigioniero, confessandosi autore dell'incendio e dichiarando di averlo eseguito di commissione dello stesso Mazzotti, il quale tenendo un contratto di assicurazione contro gli incendi, calcolava di ottenere dalla Società assicuratrice un'indennità, maggiore del danno che ne avrebbe sofferto.

L'istruttoria mise in chiaro la piena insussistenza di questa calunniosa insinuazione, ed il Laghi, non scevro di precedenti giudiziari e dipinto dalla locale Delegazione di pubblica sicurezza quale un *tristo della forza di* 100,000 *bovi* (nè uno di più, nè uno di meno), veniva tradotto avanti la Corte d'Assise di Firenze nella mattina del 9 corrente.

L'accusato raccontò anche ai giurati la solita novella di avere incendiato il fienile di commissione del Mazzotti, il quale lo aveva assicurato che l'avrebbe pagato e che sarebbero stati bene tutti e due.

— E poi, aggiunse il Laghi, voglion sapere, signori giurati, perchè il Mazzotti mi aveva in uggia? Siccome un suo nipote è l'appaltatore del dazio di consumo, pretendeva che gli facessi la spia, e fingendo di comprar del vino al minuto scuoprissi se certa famiglia Savelli veramente fosse in contravvenzione nel traffico di liquori senza patente; io invece avvisai di ciò un canonico di quella famiglia e mi ricusai di soffiare nel pan bollito. Non sono certo uno stinco di santo, ma la spia non l'ho mai fatta e non la farò mai.

Se quest'ultima deduzione trovò qualche appoggio nelle deposizioni dei testimoni, questi lo smentirono nel resto, onde il Pubblico Ministero rappresentato dal cav. Ferreri sostituto procuratore generale, invocò dai giurati un verdetto di colpabilità.

A patrocinio dell'accusato presentavasi per la prima volta al banco della difesa l'avv. Giuseppe Salomone, il quale si mostrò facondo oratore; tuttavolta i suoi sforzi per attenuare l'imputabilità del suo cliente, dovevano essere inani, di fronte alla confessione di costui ed all'eloquenza dei fatti posti in evidenza al pubblico dibattimento.

Dichiarato il Laghi colpevole d'incendio doloso e di lesioni personali leggere, a carico queste del sacerdote Don Tullio Casalini, veniva condannato a cinque anni e cinque giorni di casa di forza.

SEMPRONIO.

struggere tale presunzione d'innocenza, appunto perchè il loro autore si è ostinatamente chiuso nel silenzio. E ad ogni modo è egli logico, è egli comportabile che si deliberi l'aprimento di una procedura di carattere penale a carico d'un cittadino qualsiasi perchè un altro cittadino, sia pure autorevole, dichiara di possedere le prove della verità? In qual parte del mondo si troverebbe un tribunale che consentisse ad istituire un processo a carico di un Tizio, chiunque egli fosse, soltanto perchè un altro cittadino, fosse pure il primo cittadino del paese, asserisce che Tizio è reo? — Qualunque tribunale risponderebbe: Datemi prima almeno degli *indizii* e poi vedrò se sia il caso d'istituire il processo: altrimenti non posso nemmeno darvi la soddisfazione di occuparmi della vostra domanda.

Se così non fosse, dove s'andrebbe a finire? Come sarebbe protetta la quiete, come tutelato l'onore del cittadino, se la dogmatica asserzione di un nemico bastasse ad avviluppare chicchessia in un processo, bastasse ad accreditare una imputazione?

Sono cose elementari, ed è deplorabile che la passione di parte renda necessario il dimostrarle!

Le stessissime considerazioni sono applicabili al piego suggellato che fu portato alla Camera dal deputato Lobbia, con questo di più che il deputato Crispi aveva almeno colpito un nome determinato, mentre l'altro in sostanza dice: Aprite il processo a carico di un X, per fatti X.

Dopo tutto ciò, potrebbe parere incredibile che io avessi dato il mio voto per l'inchiesta. Ma chi un poco ci rifletta vedrà che se a lume di ragione giuridica l'inchiesta era da respingersi, essa doveva accogliersi per ragione politica.

Tanto ha interesse la Camera a scoprire se nel proprio seno vi fossero dei prevaricatori, come ha interesse a verificare se vi fossero uomini che o per impeto di passione politica, o per inconsideratezza si fossero prestati ad accreditare col loro intervento e coll'autorità del loro nome imputazioni che risultassero poi calunniose.

L'inchiesta è un'arma a doppio taglio. Essa potrebbe condurre ad una scoperta, ma potrebbe condurre anche ad un'altra. Ed io imparzialmente desidero o l'una o l'altra, desidero cioè che si scopra da qual parte è l'innocenza.

Ma è poi proprio vero che tutti quelli che domandavano l'inchiesta la volessero? O forse non si sperava in segreto di vederla respinta per poter dire alla maggioranza: *non volete la luce*?

Ecco appunto per me la ragione politica di accordare l'inchiesta. Se l'inchiesta si voleva sinceramente da chi diceva di avere in mano le prove, perchè non metterle fuori addirittura? Nei paesi liberi gli uomini politici, se si risolvono a farsi accusatori, accusano palesemente adducendo nomi e fatti. Se qui si è tenuto un contegno di coperta minaccia anzichè un contegno di franca accusa, una ragione vi dev'essere.

E siccome è legittimo il desiderio di conoscere questa ragione, e siccome l'inchiesta può condurre a conoscerla, così si faccia l'inchiesta e la si faccia alla luce del sole e non con procedure segrete.

Certamente è desiderabile che dopo questi esempii la Camera stabilisca delle norme certe ed indeclinabili sull'ammissibilità di simili proposte e stabilisca per prima condizione la franca e completa accusa. Altrimenti tutte le nostre istituzioni sono colpite di paralisi. Oggi è il Parlamento, domani saranno in giuoco i Consigli provinciali o i comunali. Si spargerà il sospetto che un consigliere abbia messo a prezzo il suo voto per un contratto di ferrovia o di dazio consumo. Nessun uomo onesto e delicato vorrà correre il pericolo di simili imputazioni e sarà impossibile avere delle rappresentanze elettive che ispirino fiducia.

SARTORETTI *deputato.*

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 12 GIUGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

S'accordano vari congedi.

CORRENTI presenta la relazione aggiuntiva sulla legge amministrativa.

PRES. annunzia che la Commissione d'inchiesta sulla supposta illecita partecipazione di alcuni deputati alla Regia cointeressata dei tabacchi è composta degli on. **ANDREUCCI, BIANCHERI** avvocato, **CAIROLI, CALVINO, CASARETTO, DI MONALE, FOGAZZARO, PISANELLI** e **ZANARDELLI.**

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Lazzaro al ministro di grazia e giustizia sopra l'applicazione dell'art. 3 della legge 19 agosto 1867.

La disattenzione della Camera e le conversazioni che regnano nell'aula ci rendono impossibile di seguire l'oratore.

PIRONTI (guardasigilli) dà all'interpellante spiegazioni sopra gl'inconvenienti che egli ha deplorati, inconvenienti che d'altronde non hanno la gravità che l'on. Lazzaro ha accennato.

Parlano ancora brevemente sopra questa interpellanza gli on. Brunetti, Mancini, Melchiorre e Lazzaro, dopo di che l'incidente non ha seguito.

MONTI CORIOLANO raccomanda che venga messo sollecitamente all'ordine del giorno il progetto di legge concernente i beni delle fabbricerie e delle cappellanie laicali.

VILLANO si associa a questa domanda.

PIROLI crede che si farà bene a mettere all'ordine del giorno questo progetto alquanto prima che se ne cominci la discussione, onde tutti gl'interessati possano intervenirvi.

PIRONTI (guardasigilli) si dichiara agli ordini della Camera.

Si annunzia un'interpellanza dell'on. Pianell al ministro delle finanze sopra certi diritti che si riferiscono alla salagione del pesce.

Si annunzia un'altra interpellanza dell'on. Salvatore Morelli al ministro guardasigilli.

Queste due interpellanze vengono rimesse a lunedì.

Si ripiglia la discussione del progetto pel l'unificazione legislativa nel Veneto.

BRENNA propone il seguente emendamento ed il seguente ordine del giorno da lui proposto, d'accordo con altri deputati:

« *Alle parole*: Esse avranno esecuzione nelle provincie venete e nel Mantovano al 1° gennaio 1870, *sostituire le parole*: Esse avranno esecuzione, ecc., al 1° luglio 1870. »

Propongono inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita la Commissione a compiere nel più breve tempo i suoi studi sulle riforme generali proposte nel progetto di legge in discussione e riferire ad essa in tempo utile perchè possano venire attuate contemporaneamente alla unificazione legislativa del Veneto e del Mantovano. »

Maldini — Brenna — Pasqualigo — Pecile — Tenani — Maurogonato.

SARTORETTI risponde a certe argomentazioni del deputato Brenna e dice che nel Veneto in genere, e specialmente fra i suoi elettori, non esistono pregiudizi i quali possano far sospettare che vi sia desiderio di veder mantenuta la legislazione austriaca. In quei paesi si vuole che vi sia pubblicata la legislazione italiana con quelle modificazioni che sono ritenute indispensabili.

BRENNA risponde che, se il preopinante avesse prestato maggiore attenzione alle sue parole, avrebbe scorto che non gli vennero mai in mente le cose che il deputato Sartoretti gli ha supposto.

PIRONTI (guardasigilli) osserva quanta importanza abbia la legislazione; come fattori dell'unità nella legislazione vi sono i vincoli per i quali le popolazioni si uniscono. Sta bene che i veneziani siano veneziani, ma essi devono pure essere italiani...

Voci: Lo sono, lo sono.

PIRONTI (guardasigilli). Lo so, e me ne accorsi allorchè visitai quella città.

L'oratore esprime la più ferma fiducia per il risorgimento economico e politico della Venezia. Riconosce il valore delle osservazioni dei vari oratori che parlarono contro il progetto o per ritardarne l'applicazione.

Non esclude i pregi delle leggi austriache, ma osserva che anche la legislazione italiana segue i grandi principii civili, politici ed economici della società moderna.

Il guardasigilli fa un confronto fra le due legislazioni italiana ed austriaca e ne deduce che quando anche fosse riconosciuta la necessità di introdurre nella nostra legge delle riforme, questa non è buona ragione per privare il Veneto del benefizio dell'unificazione.

Che la legislazione austriaca come esisteva non è più buona lo provano le modificazioni che l'Austria stessa v'introdusse poco tempo or fa.

PRES. dà lettura di vari nuovi emendamenti presentati a questo progetto di legge.

MELCHIORRE chiede al guardasigilli se è stato nominato il titolare della procura generale di Napoli.

PIRONTI (guardasigilli) pronunzia brevi parole, che non giungono fino a noi.

La Camera stabilisce che il progetto di legge del quale parlò l'on. Monti sarà messo all'ordine del giorno di martedì.

PRES. annunzia che la Commissione d'inchiesta è convocata per questa sera alle 8 1[2.

La seduta è sciolta alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Correspondance Italienne* dell'11 annunzia che S. M. il Re si degnò di accordare il collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata al senatore del Regno conte Francesco Arese, patrizio milanese, ben conosciuto pei numerosi servigi che rese al Re ed all'Italia.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 10 scrive che, nella decade antecedente furono alienati 372 per il prezzo complessivo di L. 2,016,385 13. Il riparto di dette vendite è il seguente:

Alessandria, lotti 2 per L. 21,600; Ancona, lotti 118, per L. 1,220,421 05; Aquila, 25 per L. 28,709 88; Bari, 93 per L. 347,246, cent. 84; Chieti, 23, per L. 51,344 65; Messina, 2, per L. 523 50; Modena, 5, per L. 97,019; Napoli, 92, per L. 204,702; Potenza, 7, per lire 37,442; Sassari, 5, per L. 7,376 21.

— Domenica e lunedì, scrive la *Gazzetta di Parma* dell'11, mentre avvenivano i deplorati tumulti, si videro in giro alcuni borbonici.

Fra quelli che gridavano *viva* ed *abbasso*, domenica sera fu udito un tale che gridava *abbasso l'anarchia*, sebbene uno zelante repubblicano lo avesse invitato a gridare *abbasso la monarchia*.

Siamo dolenti che dal campo dell'umorismo dobbiamo passare a quello disgustoso di fatti deplorevoli, e registrare nella cronaca il seguente dolorosissimo che ci viene narrato da fonte sicura, avvenuto questa mane all'orto botanico nella scuola dell'esimio professore Passerini. Prima della lezione fu dagli scolari che frequentano quel corso ed all'insaputa del professore, distaccato dal muro e posto in un angolo il ritratto in quadro del Re V. E.

Dopo la lezione, e quando il professore stava licenziando i giovani, fu gettato in mezzo alla scuola il quadro che, come è ben naturale, andò in minuti pezzi. Non è a dirsi come il professore abbia energicamente redarguiti quei giovani studenti per quest'atto da lui qualificato per vile e brutale.

Quest'oggi i professori della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, sono convocati nella R. Università per occuparsi di questo disgustoso avvenimento.

— Il *Commercio di Genova* dell'11 scrive:

I signori Merello e Laviosa, nostri concittadini, presero la lodevole iniziativa di costrurre nel nostro porto un bacino di carenaggio galleggiante. Quest'opera, di cui essi ottennero la concessione dal governo, sarà in ferro e verrà costrutta negli opifizi nazionali di Westermann in Sestri a ponente.

L'urgente bisogno che vi ha di bacini di riparazione, diviene ogni giorno sempre più vivo per l'estendersi delle costruzioni in ferro.

— Al *Popolo Italiano* dell'11 scrivono da Voltri:

I due giovani Patrone Carlo e Testino Antonio, costruttori navali di prima classe, vararono nel cantiere di Voltri la prima loro opera, la quale ebbe esito felicissimo. Il bastimento è di 800 tonnellate, ed è proprietà del capitano Chiesa Antonio, il quale restò soddisfattissimo dell'opera dei due giovani summenzionati.

— La *Gazzetta Piemontese* di Torino dell'11 scrive che nella notte di mercoledì a giovedì ignoti ladri penetrarono, mediante rottura dalla parte interna verso il cortile, nell'ufficio succursale della Posta in Doragrossa, e vi derubarono circa 500 franchi in denaro e francobolli. Essi non poterono però giungere ad aprire la cassa ove racchiudevansi maggiori somme, probabilmente perchè disturbati sul più bello delle loro operazioni.

Da quanto appare, gli stessi ladri scesero poscia nella cantina di un inquilino della stessa casa e ne asportarono parecchie bottiglie. Il portinaio di quella casa abita nelle soffitte, e si capisce come durante la notte non si sia accorto di nulla.

— È voce, scrive la *Lombardia* dell'11, che verso la fine del mese, S. A. R. il principe Umberto abbia a recarsi al campo di Somma, mentre la principessa Margherita andrà a soggiornare per qualche tempo a Stresa, presso l'augusta sua genitrice.

— Ieri a sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 14, sul piroscafo italiano *Messina* arrivò fra noi il conte della Minerva, ambasciatore in Atene di S. M. il Re d'Italia.

— La *Gazzetta di Venezia* dell'11 dichiara completamente falsa la notizia che il senatore Luigi Torelli, prefetto di quella città, debba prossimamente avere un'altra destinazione.

— La *Gazzetta di Venezia* dell'11 scrive che, essendo terminato lo scavo dei rivi adiacenti al Bacino d'approdo, la sera prima vi fu data l'acqua, e che domenica ventura (13) il nuovo Bacino sarà perfettamente transitabile con le barche.

— Alla *Perseveranza* del 12 scrivono da Trani che il padrone marittimo Pasquale Ventura, comandante il pielago *Leale*, che nelle acque di Lissa, allorchè saltò in aria la fregata *Radetzky*, non prestò, come poteva, aiuto agl'infelici naufraghi, venne da quel tribunale civile condannato a sei mesi di sospensione dal suo grado ed alla multa di L. 500; e lo scrivano di bordo a L. 200 di multa.

Provvedimenti sanitarii. — Il *Giornale di Napoli* del 10 annunzia che quel Consiglio provinciale di sanità riconobbe essere necessario di fare eseguire lo spurgo del lago di Agnano e del Mare Morto, essendosi di nuovo manifestate le febbri miasmatiche negli abitanti di quei dintorni.

Una combriccola di ladri. — In data del 10 corr. il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Al mezzogiorno di ieri al terzo piano del palazzo N. 103 di Chiaia, quattro uomini si presentarono alla signora Sperindeo dicendo doverle parlare. Avutala a sè, la legano, la imbavagliano e cominciano a rubare. Un bambino, accortosi del brutto tiro, giunge a sgattaiolarsela ed avverte il portinaio che grida ad accorruomo. Fuggono i ladri che odono le grida e tre si riducono in salvo; uno è fermato per le falde dell'abito dal portinaio. Cava quegli di tasca un pugnale per ferire chi lo trattiene; è libero; è tosto riacchiappato da una guardia di pubblica sicurezza, la ferisce gravemente, ne accorrono altre, è tratto in carcere. Un *compare* della grassazione pare ci debba essere; la signora è vecchia siciliana; il ladro arrestato, pugnalatore, anche siciliano.

Perquisita la costui casa, son trovate nascoste sotto un trabocchetto cera da pigliare impronta delle toppe e chiavi fatte su quelle impronte, due pugnali, tre lime.

La polizia sospetta che un tale fosse complice della grassazione; senza tante cerimonie ne perquisisce la casa, trova due mazzi di grimaldelli e pochi oggetti che son creduti rubati; lo arresta.

Avuti in mano questi due, riesce meno difficile aver gli altri; ma, saputine i nomi, eglino sono già nascosti; pure l'autorità li cerca, li scova, li arresta anche.

Due di questi bricconi sono vecchi galeotti evasi dai bagni di Palermo nel 1860. Un altro poi, il capo, è nientemeno che un ex-impiegato borbonico di polizia. Fedele al suo re, l'impiegato grassatore portava scolpito sui bottoni da maniche in avorio, il ritratto di Ciccillo *ci-devant* padrone delle così dette Due Sicilie.

Dopo ciò, non potrà ognuno che lodare l'autorità di pubblica sicurezza, più che per gli arresti, per la celerità con che è giunta a farli.

Fucilazione. — La mattina del 6, scrive la *Luce* di Palermo, sulla nostra piazza del campo, il soldato Di Matteo Giovanni da Chieti, bersagliere nel 15° battaglione, fu fucilato alla schiena per aver commesso un assassinio in persona del suo sergente, mentre erano in perlustrazione nelle vicine campagne di Palermo.

Gli omnibus a Parigi. — Attualmente, scrive il *Constitutionnel* del 9, per le vie di Parigi circolano 694 *omnibus*, ognuno dei quali incassa giornalmente una media di 88 franchi e 5 centesimi, ragione per cui la Compagnia intraprenditrice incassa 61,106 franchi un giorno per l'altro.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole presidente della Camera ha oggi annunziata la formazione della Commissione d'inchiesta. Essa è stata composta de' deputati Andreucci, Biancheri avv., Cairoli, Calvino, Casaretto, Di Monale, Fogazzaro, Pisanelli e Zanardelli. Questa scelta è stata generalmente accolta assai bene, e si potrebbe dire che tutti ne furono contenti, meno gli eletti, ai quali non isfugge la gravità della missione loro affidata. De' commissari sono assenti gli on. Casaretto e Di Monale, ai quali crediamo sia stato dato avviso della nomina per dispaccio elettrico. Dicesi che la Commissione si costituirà lunedì prossimo.

La Camera ha, dopo un'interpellanza del dep. Lazzaro al ministro guardasigilli, ripigliata la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa del Veneto. L'on. ministro di grazia e giustizia ha difeso con lungo discorso il progetto di legge, il quale non ha oppositori alla Camera che parte de' deputati della Venezia, a cui par grave l'introduzione di Codici, alcuni de' quali, come il Codice penale, stanno per esser riformati. Ma la unificazione non potrebbe farsi parzialmente, nè, potendo, converrebbe. I veneti d'altronde non potrebbero lagnarsi d'una sorte che hanno comune con tutto il resto d'Italia.

Molti deputati sono partiti da Firenze e pare che altri siano per seguirli oggi o dimani, per cui non sarebbe difficile che fra qualche giorno ne difettasse il numero.

Il Comitato privato della Camera ha ripigliata stamane la disamina del progetto di legge diretto a regolare la emissione de' biglietti e buoni di cassa delle banche popolari, ecc. L'on. ministro d'agricoltura e commercio intervenne nel Comitato a difesa del progetto, che fu pur sostenuto dal dep. Rossi ed il Comitato, chiusa la discussione generale, respinse la proposta sospensiva ch'era stata presentata.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

Ieri (11) la macchina del treno misto, passeggieri e merci, che da Milano andava a Bergamo, oltrepassata la stazione di Verdello, scoppiava.

Il fuochista vi è morto, il macchinista gravemente ferito. I viaggiatori non ebbero a soffrir nulla.

Sgombrato il binario, il treno proseguì fino a Bergamo, tirato da un'altra macchina, spedita prontamente da quella stazione, appena giunta la notizia.

Il ministero dei lavori pubblici ha ordinato un'inchiesta per accertare la causa del disastro.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 12:

Siccome una malattia pericolosa si manifestò a bordo della nave italiana, *Guiscardo*, che naviga sulle coste del Brasile, fra Bahia e Fernambuco, quella nave dovette ancorarsi nel porto di Bahia per procurare di combatterla.

A lode delle autorità brasiliane di quel porto noi dobbiamo dichiarare che non solamente la nave non fu respinta, come avrebbe potuto succedere in altri paesi in tal caso, ma che vi ricevette la migliore accoglienza, e che i marinai poterono essere curati a terra, lo che attenuò notevolmente gli effetti della pericolosa malattia.

— Sappiamo che la corvetta della R. marina italiana, *Principessa Clotilde*, di stazione nei mari della Cina e del Giappone, ultimamente trovavasi a Shangai proveniente dal Giappone.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 11. — Un decreto del ministero del culto proibisce alle autorità politiche di prestare il loro concorso per l'esecuzione delle sentenze dei vescovi relative alla reclusione dei preti nelle case correzionali spirituali. Il decreto dichiara inoltre che tali sentenze non sono ammissibili se non nel caso che i preti vi si sottomettano volontariamente.

Parigi, 12. Ieri sera una folla considerevole si riunì sui *boulevards des Italiens, Montmartre, Bonne nouvelle* e nelle vie adiacenti. Verso le ore 10 alcune cariche dei corazzieri di Versailles e di altri corpi di cavalleria fecero sgombrare il *boulevard Montmartre* e la via *Faubourg Montmartre*. Altre cariche furono eseguite nelle vie Montmartre e Vivienne e nella piazza della Borsa. La circolazione era impedita sul *boulevard Montmartre*. Alle ore 11 1[2 la calma cominciò a ristabilirsi. Alle ore 1 del mattino le truppe rientrarono nelle caserme. Si fecero circa 200 arresti. Lo spirito della popolazione è eccellente. La cavalleria fu spesso acclamata. I cittadini aiutarono la polizia. Dodici squadroni di cavalleria percorrevano i *boulevards* interni e quindi quelli esterni di Belleville, de la Villette e Menilmontant, non trovando alcuna resistenza. I quartieri della Bastiglia e del sobborgo del Tempio rimasero perfettamente tranquilli.

Parigi, 12. — I disordini avvenuti ieri furono meno gravi dei precedenti, benchè il numero degli arrestati sia stato maggiore. Calcolasi che questi ascendano a 600, fra i quali trovansi molti [...]
Gli abitanti [...]
S. Antonio e [...]
stoni inseguiv[...]
perturbatori. [...]
cavalleria ed [...]
ma era compl[...]

I telegramm[...]
dappertutto r[...]

Parigi, 12 [...]
vice-rè d'Egi[...]

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 12 giugno 11	12
Rendita francese 3 %	70 80	71 22
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 75	57 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	503 —	511 —
Obbligaz. » »	236 50	242 —
Ferrovie Romane	62 —	63 —
Obbligaz. »	131 50	134 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 50	151 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 —	161 —
Cambio sull'Italia	3 1[2	3 1[4
Credito Mobiliare francese	246 —	245 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	432 —
Azioni » »	618 —	616 —

Vienna, 12

Cambio su Londra 124 40

Londra, 12

Consolidati inglesi . . . . . 92 3[4.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 giugno

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l. 56	57 1[2 d. 56	52 1[2
3 %	N. l.	35 80 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 75 d.	79 65
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 80 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	632 — d.	631 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1920 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	220 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	N. l.	— — d.	315 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	169 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	189 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 70 d.	20 69

Prezzi fatti del 5 % 56 55 - 57 1[2 fc.

Borsa di Genova dell'11 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	56 40	56 65
» » » . f. m.	56 45	56 70
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1910 —	1925 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	426 —	445 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	436 —

Borsa di Torino dell'11 giugno.

Corso legale 56 60 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1915 1930

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 66 a 20 70.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

TEATRI DEL 13 GIUGNO

R. POLITEAMA FIORENTINO. (7) — Opera *Folco d'Arles*, ballo *Rebecca.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1[2) — Commedia: *Una famiglia entusiasmata.*

ARENA NAZIONALE (8 1[2) — Commedia, *La finta ammalata* — Alle ore 6 *Pier Luigi Farnese.*

ARENA GOLDONI (Ore 8 1[2) — Commedia *I due fratelli* — Alle ore 5 *Antonietta Camicia.*

Stagione del 1869 — APERTURA IL 1° MAGGIO

BADEN-BADEN VIAGGIO

Stagione del 1869 — APERTURA IL 1° MAGGIO

da Firenze a Baden in 36 ore, da Parigi per Strasbourg in 12 ore.

LE STRADE FERRATE BADENSI CORRISPONDONO CON L'ITALIA, LA SVIZZERA, IL BELGIO E LA GERMANIA.

Diciottesimo ANNO d'Esercizio | Stabilimento PROPRIO di prove precoci

ESPORTAZIONE CARTONI

ORIGINARI-GIAPPONESI

Anno quarto - Coltivazione 1870

La Ditta **Davide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, dietro il buon esito dei cartoni distribuiti e per aderire al desiderio di parecchi sottoscrittori, tiene aperta la sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi, a tutto il corrente giugno col pagamento per ogni cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione. Di L. 4 entro il corrente giugno ed il saldo alla consegna. Per le sottoscrizioni dirigersi presso il signor Luigi Mazza, via Panzani, n° 1, Firenze.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta ***Montant*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1|4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

Bagni Marittimi IN VIAREGGIO

Ai signori bagnanti, che con modica spesa amano avere buon alloggio e ottima tavola, congiunti a pulizia e precisione di servizio, s'indica in modo particolare la locanda LA PACE situata sulla gran piazza Vittorio Emanuele. Detta locanda serve anche colazioni e pranzi a domicilio.

FARINE UNGHERESI

Garantito rendimento di 40 O|O almeno

NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all' ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria n° 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.i

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*

Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

SAPONE MIRANDA

di RIGAUD e Comp. profumieri a Parigi, rue Richelieu, n. 45

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d' acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il signor Terni.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

UNA DONNA

di civil condizione d'anni 30 circa, cerca un posto da commessa in qualche negozio; parla e scrive l'italiano ed il francese. Per le informazioni dirigersi al negozio Mazza Luigi, via Panzani, n. 1, Firenze.

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i mali di gola, angine e gruppe del [illegible], lo scorbuto, le ulcerazioni e le infiammazioni della bocca, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, e guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono prescritte ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'emissione della voce e tempèrano le fatighe della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labbra un colore vivo e [illegible]; esse facilitano le gengive, [illegible] e consolidano i denti, impediscono la carie, calmano istantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

L'Oppiate dentifricio è la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia Dethan, faubourg St-Denis, 90.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

APPARECCHI CONTINUI

PER FABBRICARE

LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti, Gazzificazione delle Birre.

Sola medaglia di premio a Londra 1862.

Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni del 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salubri. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall' officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell' industria. — Senza locale apposito. — Chiunque può farli funzionare. **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.

RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI

Syphons a gran leva . . . . . . Fr. 2. 25.

Id. a piccola leva . . . . . » 2. 15.

Mezzi Syphons dieci centesimi meno.

Spedizione franco del programma dettagliato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER

Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière*, PARIS.

2723-4p.

DELLA RIACCLIMAZIONE DEL GELSO

PER

GOTTARDO CATTANEO

Socio onorario e corrispondente di più Accademie Agrarie e Scientifiche

Opuscolo di pag. 54. Milano 1868

Prezzo L. 1 50.

Dirigere le domande con relativo vaglia postale all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze, da dove si spedisce detto opuscolo franco in tutta Italia.

EXPOSITION ☆ UNIVERSELLE — NAPOLEON III — EXPOSITION UNIVERSELLE DE MDCCCLXVII A PARIS — HOFFMANN — GRAND-PRIX — PARIS 1867.

Nuovo sistema di **fornaci** ad azione continua, serviente alla cottura di mattoni, calce, ecc.; col risparmio del 60 al 75 per cento di combustibile, per la quale ha privativa in questo Stato l'architetto Federico Edoardo Hoffmann da Berlino.

Per ulteriori informazioni o ragguagli, e per addivenire a trattative di acquisto della privativa suddetta, dirigersi al signor ingegnere CARLO REULEAUX, vicolo della Verna n. 1, piano 1° **Torino**.

STABILIMENTI TERMALI G. B. MEGGIORATO

IN

ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti anche quest'anno con tutto lo occorrente pei Bagni e Fanghi Termali, trattamenti come di metodo a prezzi modici; servizio alla stazione di *Abano* di Omnibus e Cittadine; corrispondenza epistolare e telegrafica; pregasi dirigere le commissioni in Abano e saranno tosto riscontrate.

VINO DI MONTEPULCIANO

Vendita all'ingrosso ed al minuto al Canto dei Nelli, n° 22 Firenze. Vi si trovano le appresso qualità garantite a prezzi discretissimi.

Vino comune da pasteggiare 1a qualità

Vino idem 2a qualità

Vino nobile

Vino bianco scelto

Vermouth finissimo.

Si riceve qualunque commissione.

L'ARTE DI VIVER BENE

ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Gritti* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume. — Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande col vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 3 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

19a *apertura col* 31 *maggio* 1869.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.*, Via Cernaia, n° 38, Torino.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

LIVORNO — **NUOVO ALBERGO NEW-YORK** — LIVORNO

Avvicinandosi l'epoca dei bagni si raccomanda il nuovo albergo in *Livorno* NEW-YORK, via Vittorio Emanuele, N. 24, condotto dalle sorelle CAPORALI perchè, tanto per la centrale posizione e per la vicinanza al mare, quanto per i comodi di cui è provvisto e la rigorosa proprietà del servizio, nulla lascia a desiderare.

MALATTIE DEGLI OCCHI

LORO CURA PER MEZZO DELLE ACQUE DI SEGURA

PROVINCIA D'ARAGONA (SPAGNA)

Da moltissimi anni è conosciuta l'efficacia di queste acque, tanto per uso esterno che interno nelle molteplici malattie alle quali vanno soggetti gli organi della vista. La memoria letta dal dottor Garcia Lopez nel congresso medico di Madrid tenuto nel 1864, espone guarigioni sorprendenti, sia nelle oftalmie croniche, sia nell'amaurosi incipiente ed anche confermata, sia nel glaucoma come pure nella cateratta.

Gli ammalati che volessero profittare delle acque suindicate, sono avvertiti che lo Stabilimento balneario è aperto fino dal 15 giugno a tutto il 15 settembre. In questo Stabilimento, oltre l'assistenza medica, si trova quanto occorre onde albergare i ricorrenti.

La via più diretta per recarsi a Segura, è quella di Saragozza ove all'albergo d'Europa vi si trova un'apposita vettura che conduce direttamente allo Stabilimento anzidetto.

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI

Seme Bachi originari del Giappone verdi annuali pel 1870

aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 20° D' ESERCIZIO | ANNO 7° PEL GIAPPONE

Verso pagamento di L. **5** per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si chiudono il 15 giugno.

Per le inscrizioni dirigersi in MILANO presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro 3; in Firenze e provincia dirigersi dal signor Molteni Enrico, via Nazionale, 49, e presso gli incaricati delle Provincie, come da elenco già prima d'ora pubblicato.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 4, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire ***4*** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell' *Almanacco Nazionale.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

PER LA PRIMAVERA

Il **Sciroppo concentrato di Salsapariglia** tanto semplice, come con **Joduro di Potassio** è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni **sifilitiche** ed attinenti a costituzione **linfatica scrofolosa, erpetica, scorbutica,** e per neutralizzare le funeste conseguenze che spesse volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggiore cura possibile, e merita di essere preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono, mentre in altri se ne mantiene il secreto ed in confronto del **Siroppo concentrato di Salsapariglia** di **Quet Aine** e del **Rob Depurativo Boyveau Laffecteur** presenta una grande economia nella spesa.

La Bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l' estratto ottenuto da grammi 100 di Salsapariglia e si vende L. 4.

Quello con Joduro di Potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo e di estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. 5

Si prepara nella Farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Deposito in Firenze, presso la Farmacia Reale Italiana al Duomo ed alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce o parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **3** con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.